Anno X - N. 3402

Trieste, Domenica 3 Maggio 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3402

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI

si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Echi del primo di maggio. BUDAPEST 2 (N) In tutta l'Ungheria la giornata di ieri è passata tranquillamente. In parecchie località del comitato di Bekes si tentò, in onta al divieto, di tenere comizi, il che provocò sanguinosi conflitti fra gli operai e le truppe. Più minacciosa che altrove si presentava la situazione ad Oroshaza, dove il giudice locale fece togliere dalla sede sociale degli operai agricoli una bandiera con la scritta: *Libertà e fratellanza*. Fu requisita una compagnia di soldati, la quale fece fuoco e sgombrò la piazza, ferendo molti a colpi di baionetta.

BUDAPEST 2 (B) Ieri regnò l'ordine in tutta l'Ungheria; soltanto nel villaggio di Oroshaza, non lungi da Szeghedino, in seguito ad aizzamento degli operai, avvennero disordini di carattere locale, senza serie conseguenze.

BIELITZ 2 (N) Oggi sono stati licenziati 15,000 operai che ieri fecero festa. Oggi al pagamento delle mercedi assistevano truppe. Gli operai si allontanano tranquilli dalla città.

ROMA 2. (B) Un cittadino ferito nelle manifestazioni di ieri è morto oggi. E' pure morta una delle 10 guardie ferite.

ROMA 2. (N) Raccolgo ulteriori particolari sulla giornata di ieri. Furonvi dei momenti in cui gli organi di sicurezza perdevano la pazienza, ma si registrarono anche eroici episodi dell'esercito. Essendo caduti dei sassi fra i bersaglieri, un delegato di sicurezza ordinò ai soldati di far fuoco contro le finestre di quella casa. Il capitano vi si rifiutò e gridò invece: „Cittadini! Smettete in nome di Dio, altrimenti devo far fuoco!" — Sonvi tre morti: una guardia e un carabiniere furono pugnalati; un carrettiere, uscendo di casa, fu colpito da una palla di vetterli. Colui che ferì di revolver Amilcare Cipriani sarebbe un maresciallo delle guardie. Cipriani che, come v'ho telegrafato, trovasi in istato d'arresto, ha una profonda ferita al capo. Gli arrestati trattenuti sommano a circa 200.

Stamane è morto un altro carabiniere ferito ieri. Dei feriti, 16 giacciono all'ospedale di Santa Croce, 5 a San Giovanni, 2 alla Consolazione, 4 all'ospedale militare; moltissimi poi alle loro case. Anche oggi la città è occupata militarmente.

Cavallotti, ammettendo la versione non confermata dall'on. Barzilai che un ufficiale sia stato l'insultatore del deputato, scrive al *Don Chisciotte* che quell'ufficiale è indegno di vestire la divisa e domanda che questo valoroso riveli il suo nome.

Il *Messaggero* narra che iersera alcuni malfattori misero del petrolio sulla porta della casa del maggiore Cabiati e poi bruciarono la porta. La figlia del maggiore, affacciatasi alla finestra e vedendo le fiamme, si gettò per disperazione sulla via e rimase gravemente ferita.

FIRENZE 2 (N) Biacchi, colui che presiedette il comizio operaio di ieri, è stato arrestato. Un carabiniere è stato gravemente ferito a colpi di coltello. Iersera in piazza della Signoria scoppiò un grave tumulto. La cavalleria caricò i dimostranti. Ne nacque una grave colluttazione e moltissimi furono feriti.

ROMA 2. (N) *Camera.* Le tribune sono affollate. Il presidente Biancheri aprendo la seduta comunica i particolari della sua visita al deputato Barzilai. Lo trovò calmo, tranquillo e sereno e lo incaricò di esprimere alla Camera i suoi ringraziamenti. Il ministro dell'interno Nicotera legge i telegrammi pervenutigli dalle diverse città italiane sulle manifestazioni del primo maggio, presenta l'elenco dei morti e feriti nella colluttazione di ieri a Roma. Sono morti una guardia di questura e un carrettiere, Sono feriti ventiotto militari, otto cittadini. Questa cifra prova l'esiguità delle cariche. Nicotera racconta che l'operaio Landi, che fu il provocatore dei disordini, è venuto espressamente da Parigi. Il ministro dell'interno parlando quindi dell'on. Barzilai disse che non poteva serbare un contegno più corretto. Barzilai stesso dichiarò di non poter dire se fu un ufficiale od un soldato che lo ferì. Il ministro esclude che possa essere stato un ufficiale. Si eseguirono centonovantacinque arresti. Tutti avevano qualche arma, nessuno teneva meno di dieci lire in saccoccia. Egli chiede che si rinviino le interpellanze dopo appurati i fatti. Gl'interpellanti acconsentono con qualche riserva poi Imbriani provoca tali rumori alla Camera che il presidente è costretto di coprirsi e sospendere la seduta.

La salute del papa. BERLINO 2. (N) La *Kreuzzeitung* apprende da fonte attendibile che le forze del papa vanno di continuo e fortemente scemando.

La partenza di Natalia. COLONIA 2 (N) La *Kölnische* reca: Dopo le feste pasquali degli ortodossi verrà intimato a Natalia di lasciare la Serbia entro 8 giorni.

BUDAPEST 2. (N) Il conte Hunyady raccontò ad un corrispondente che si recò a Belgrado per desiderio del re Alessandro e propose alla regina madre di convocare a consiglio i suoi noti amici. La regina rispose: Il mio consiglio è la mia propria testa. Amo mio figlio come donna. Sono del sangue degli Stourdza dal quale discendeva mia madre. Mi vogliono strappare a mio figlio, ma io mi sento in possesso di quella indomita energia che animò un tempo anche i miei avi della Bessarabia.

Parlamento italiano. ROMA 2 (N) Per appello nominale la Camera annulla, causa gravi irregolarità, l'elezione degli on. Rudinì, Reale e Bordonali eletti nel primo collegio di Siracusa.

Disordini antisemiti. ATENE 2 (B) I giornali hanno da Zante: Sono avvenuti disordini antisemiti durante la processione del venerdì santo, ieri. Le truppe intervennero e fecero uso delle armi. La corazzata *Miaulis* è stata inviata a Zante.

I turchi in Albania. SCUTARI 2. (B) La Commissione ottomana qui inviata per fare un'inchiesta sulle condizioni dell'Albania è stata richiamata. Il risultato dell'inchiesta finora è ignoto.

La conversione di Sofia. ATENE 2. (B) Stamane alle 9, presenti la famiglia reale e il presidente de' ministri, ebbe luogo il battesimo solenne della principessa ereditaria. A mezzodì si celebrarono le liturgie in tutte le chiese del regno. Da parte competentissima si assicura che il passaggio della principessa ereditaria alla ortodossia è stato un atto spontaneo.

Gli scritti di Moltke. BERLINO 2 (N) Il maresciallo Moltke ha lasciato gran copia di manoscritti; fra gli altri parecchi studi storici che verranno prossimamente publicati.

Grande incendio. COLMAR 2 (B) Un incendio scoppiato nel villaggio di Missig incenerì 100 case, la chiesa e il municipio.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nle „Piccolo della sera").

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Levati sol. ore 4.51, tram. ore 7.04. — Oggi Inv. di S. C. Domani San Floriano — Term. C. 7 a. 15.2, 2 pom. 18.8 — Alt. bar. 760.8. Alta marea 5.45 a. 6.46 pom. Bassa marea 0.4 ant. 0.13 ant.

Cronaca del tempo. Finalmente col maggio siamo entrati nella bella stagione; questa volta pare proprio che lassù si faccia sul serio. Era tempo! Da tre giorni splende un magnifico sole, l'aria è tiepida, non c'è filo di vento; una calma perfetta che una leggera nebbia mattutina mantiene. Insomma abbiamo quella tanto invocata primavera che pareva ci dovesse sfuggire. La temperatura sale rapidamente. Ieri abbiamo avuto un massimo di 19 centigradi. La vita *en plein air*, come la chiamano i francesi, incomincia.

Dal bollettino meteorologico rileviamo che il barometro, eccezione fatta per l'Europa settentrionale, è alto, e che il tempo quasi dappertutto si è rimesso. La pioggia la troviamo soltanto a Parigi, Rochefort, Christiansund. Nel Quarnero e nell'Adriatico predomina il tempo nebbioso che rende alquanto difficile la navigazione. Sulle coste della Francia e dell'Inghilterra spirano forti venti e il mare è agitato. La più bassa temperatura la troviamo a Hernoesand con + 5 centigradi e la più alta a Cagliari con 20 centigradi.

Per la famiglia del muratore Laurencich ci pervenne da Andreina F. f. 1.

Per la vedova Pian, Andreina F. ci rimise f. 1.

Sequestri confermati. L'I. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell'I. r. Procura di stato dichiarava costituire gli stampati: *Il Secolo* 9-10 giugno 1889, 1-2 luglio 1890, 29, 30 e 31 marzo 1891; *Giornale di Udine* 19 settembre 1890 e 31 marzo 1891; *L'Adriatico* 31 marzo 1891; *Gazzetta Piemontese* 13 14 e 18 19 aprile 1891; *L'Almanacco illustrato del Secolo per il 1890*; *La Venezia* 17 aprile e la *Gazzetta di Venezia* 18 aprile 1891, gli estremi del reato di alto tradimento, di offesa alla Maestà sovrana, di perturbazione della publica tranquillità, di sedizione, di eccitamento all'ostilità contro la nazionalità e di approvazione di azioni contrarie alla legge, previsti ai §§ 58, 63, 65a, 300, 302 e 305 C. p. confermava perciò i praticati sequestri e vietava l'ulteriore diffusione dei detti stampati.

„Tempi andati", di Giuseppe Caprin. La baldanza de' giovani, incosciente della propria fatuità, sdegna talvolta l'ammaestramento utile dei vecchi, fatto di ricordi, di esperienze dolorose e di compiacenze [illegible]; ma se in mezzo alla vita dell'oggi, affrettata e nervosa, che non lascia nel suo passare alcuna orma duratura, perchè la polvere di un troppo facile oblio la cancella e la folla vi cammina su, spensierata, [illegible] nel cervello [illegible] il racconto [illegible] mentichiamo [illegible] la nostra [illegible] raccoglie, [illegible] cate negli scaffali del rigattiere, confondendole con le carabattole di nessun conto, e ci assale quasi un desiderio - che parrebbe enormezza in questi tempi in cui tutti corriamo desiosamente verso il nulla - di viver molto, di vivere a lungo, per godere un giorno il beneficio ed assaporare la voluttà religiosa dei ricordi e poterli trasmettere ai nostri figli.

Il notare i fatti più importanti dell'oggi, nella vita politica cittadina, nella vita sociale e domestica, nelle mode, nelle costumanze, negli usi e nei canti popolari; e raccogliere e seguire giorno per giorno i progressi delle scienze, le manifestazioni più belle nei campi dell'arte e della poesia - sarebbe uno dei lavori più utili che si possano fare e servirebbe mirabilmente alla ricostruzione della storia odierna di ogni singola città italiana, mentre dal complesso di tutti questi singoli fatti scatterebbe la storia della vita nazionale, chiara, esatta, mirabilmente completa.

Ma non l'hanno fatto questo importante lavoro di raccolta i nostri nonni, nè i nostri padri, come non lo facciamo noi per i nostri nepoti.

I giornali soltanto - meno di essi i libri - danno un riflesso della vita paesana odierna; ma il giornale ha la vita di 24 ore e, dopo letto, lo si butta via, senza un pensiero di gratitudine, anzi rimpiangendo i dieci minuti rubati ad un'altra occupazione, più seria.

Per ricostruire quel passato di vita cittadina che a noi è sì caro, nel quale i nostri babbi hanno lasciato tanti lembi di cuore, e per il quale hanno consumato tanto fosforo, bisogna, dunque, rivangare, studiare, cercare, andar in traccia di vecchi ignorati, mummificati, ma che non hanno incartapecorito, come la faccia, il cuore, e ripensano, credendo quasi ritornarvi, ai primi tempi della loro giovanezza; bisogna consultare vecchi libri e vecchi quaderni e vecchi periodici ingialliti, strappare segreti alle tombe, cercare i dispersi, i superstiti; fare una escursione per ritrovare un aneddoto, un viaggio per poter avere una lettera, sobbarcarsi a sacrifizi e spese per avere una informazione preziosa, correr dietro ad un autografo con la febre di un adolescente milionario che corre dietro ad una cantante d'operetta.

E' una fatica fatta per amor d'arte e di patria, ed è giusto rilevarla, perchè è giusto sia valutata interamente da tutti.

Questi *Tempi andati* che oggi, in una veste esteriore smagliante, illustrati da oltre 120 splendide incisioni, con ritratti di luoghi e di persone, di poeti, di storiografi, di patrioti, di artisti, di mode e di macchiette, si presentano al publico, a noi sembrano il libro più bello e più prezioso fra quanti ne abbia scritti il Caprin; e noi dobbiamo tenercelo caro per i tesori, prima celati, ch'esso ci trasmette, con scrupolosa fedeltà, noi dobbiamo adornarcene la biblioteca poichè da esso balza la storia cittadina di un ventennio, non esposta con l'aridità fredda e nuda di una cronaca, ma che si legge con l'interesse vivo, ansioso con cui si segue un romanzo dei più dilettevoli.

Nessuno che legga questo libro di Giuseppe Caprin può essere, crediamo, tanto spata, da non interessarsene, per l'uno o per l'altro capitolo preferentemente, a seconda dell'indole sua. Il campo è sì vasto e bene coltivato che per tutti ci son fiori da cogliere.

Dal 1830 in poi noi assistiamo a tutta l'evoluzione nazionale, politica, civile e intellettuale della nostra Trieste fino alla burrascosa rivoluzione politica del 1848. Di tutto questo periodo è fatta una vera critica storica, indagatrice, rivelatrice, rivendicatrice. Su molti errori, tramandati e conservati per anni ed anni, è fatta luce piena, sono rimesse le cose a posto con cura sapiente. Uno di questi errori, fra i più comuni e fra i non meno dannosi, è quello che attribuì ai tre illustri poeti Antonio Gazzoletti, Antonio Somma, e Francesco Dall'Ongaro di aver fatto, con la loro venuta a Trieste, da precursori al risveglio letterario della nostra città, mentre essi non furono che continuatori, e, se valenti, collaboratori, dell'opera di altri [illegible]. Quando que' tre insigni vennero a Trieste e formarono parte della comitiva che si adunava nell'osteria del *Tre tre*, [illegible] nel 1840, e successivamente in quella dello *Zonfo*, e la osteria Machlig ed il caffè Tomaso - l'af[illegible] - come si chiamava, - esisteva da tempo il *Gabinetto di Minerva* fondato da Domenico Rossetti, il quale già due anni prima aveva abbozzato lo statuto per la città di Trieste. Se a qualcuno spetta, dunque, il titolo di *precursore* è a nessun altro che al Rossetti, ed è questa un'importante rivendicazione a cui si annoda quella riferentesi al sorgere del giornale letterario triestino *La Favilla*, di cui bensì assunse più tardi la compilazione il Dall'Ongaro, ma che fu fondato unicamente per opera di Antonio de Madonizza e di Giovanni Orlandini, all'operoso lavoro dei quali si associarono poi oltre al Dall'ongaro, Besenghi degli Ughi, il De Castro, il Gazzoletti, il Somma, il Carrer, lo Zecchini, l'Antonini, il Valussi, il Facchinetti, come risulta dall'interessantissimo epistolario inedito che Giuseppe Caprin mette in luce, e stampa in fondo al suo volume.

Persone udite a nominare dai nostri vecchi con ammirazione e balugìnanti appena pallidamente nella nostra memoria, appariscono nel libro del Caprin ritratte con mirabile fedeltà e precisione e specialmente nei capitoli che parlano della *Academia di Venezia* e degli *Studenti di Padova* apparisce l'analisi oggettiva, fredda, spassionata di tutti questi illustri. Fra la figura del Rossetti e quella di Pietro Kandler è stabilito un parallelo fatto con scrupolosa diligenza. Il giudizio che il Caprin ci dà del Kandler potrà a taluno parere forse severo, ma è passato il tempo della critica storica piaggiatrice, ed anche nel capitolo ov'è narrato quel periodo che preludiò il rivolgimento del '48 è accentuato dall'autore l'intendimento di voler finirla una buona volta col costume di veder posta la maschera anche a' morti, e la severità di giudizio si ripete anche per altri con coraggiosa e lodevole indipendenza di giudizio.

Al conte Francesco Stadion, nominato governatore del Litorale nel giorno 24 di febraio 1841, e che in tutti i modi favoriva lo sviluppo della nazionalità italiana a Trieste, tanto che diede commissione al Dall'Ongaro di comporre un manuale di poesie per la nostra scuola popolare di canto, l'autore dedica pagine bellissime, cita fatti che sta bene siano ricordati.

***

Ma le pagine ove la pittura è più viva e più scintillante, dove quel soffio d'italianità che spira da tutto il patriottico volume, è accentuato a più vivi colori, e dove, anche dal lato puramente artistico, la potenza di scrittore del Caprin più si manifesta, sono quelle che ricordano con efficace plasticità i fatti del '48.

Il brano che si riferisce alla giornata del 16 marzo, quando si propagò in un battibaleno la notizia essere stata proclamata a Vienna la costituzione è tutto una pittura seducentissima che si segue con tensione piacevole dello spirito. Ma ai nomi, cari a Trieste, di Leone Fortis, di Seismit Doda, che ritroviamo in quel capitolo, si aggiunge la descrizione di quella guardia nazionale che tanto diede a parlare e nella cui storia si intramezzano tanti episodi aneddotici comicissimi - si aggiungono le figure dei nostri benemeriti patrioti, alla cui biografia si intreccia la storia del nostro Consiglio di città liberale, ed un pensiero di venerazione e di riconoscenza si impossessa di noi al leggere di Nicolò De Rin, del Cumano, del Costantini, di Francesco Hermet.

***

Grandissima parte è dedicata nei *Tempi andati* agli episodi aneddotici, allo sviluppo delle manifestazioni artistiche ai rapporti dei letterati ed artisti nostri con quelli del Regno vicino, ai teatri, ed ai convegni e passatempi dell'epoca, alle fogge del vestire degli uomini e delle donne, alle satire, agli epigrammi, all'aspetto della città; di questo è largamente schizzato il lato caratteristico con attraente sapor di umorismo nel capitolo *La figlia del mare* che è curiosissimo e di cui stralciamo un brano per darvi luogo oggi stesso nel *Piccolo della sera*, certi di far cosa gratissima ai nostri lettori.

Di quanto fecero i maestri, con latente operosità, per la nostra nazionalità italiana, di quanto promise e mantenne nel campo della pittura quella genialissima figura che fu Giuseppe Lorenzo Gatteri, il Caprin si occupa con entusiasmo, rivelandoci anche qui il frutto delle sue ricerche, fatte con lena instancabile. E di questo ci sono prova mirabile anche le notizie su artisti lirici e drammatici ora quasi dimenticati, ma che godettero meritata rinomanza, le lettere inedite di Giuseppe Revere, a Lorenzo Butti, in cui l'autore delle *Marine e Paesi* si lamenta delle proprie strettezze finanziarie — l'autografo prezioso di Massimo D'Azeglio all'Orlandini — le poesie dedicate a Gerolamo Luzzatti, nativo di Palmanova ma domiciliato a Trieste, nel giorno della sua laurea, dai sei inseparabili colleghi della Università di Padova: Prati, Crescini, Teobaldo Ciconi, Seismit-Doda, Arnaldo Fusinato, Aleardo Aleardi — e tante altre curiosità a cui il color locale aggiunge prestigio.

Che il libro, anche tipograficamente è uno splendore abbiamo già detto e si imagina. Aggiungiamo che vi accresce bellezza lo stupendo frontispizio, artistico lavoro di Eugenio Scomparini.

Sugli albi affissi ai muri questi *Tempi andati* si annunciano con un graziosissimo manifesto allegorico tutto arte e buon gusto, fatto dal Wostry. E chi passa s'invoglia di leggere il volume e va ad acquistarlo.

Ai *Tempi andati*, oltre al successo morale non può mancare il migliore dei successi librari.

Publicazioni periodiche. A giorni uscirà a Roma un periodico bimensile dal titolo *Cronaca Bizantina Illustrata*, che s'occuperà di lettere, arti e *sport* ed illustrerà con gli scritti e con disegni anche i paesi italiani fuori del regno e le colonie italiane.

Il piroscafo del Lloyd „Arciduchessa Carlotta". Abbiamo visitato questo piroscafo, rimesso completamente a nuovo, che ieri sera alle undici imprese il primo viaggio celere per Venezia, e ne abbiamo riportato la più gradevole impressione. Se in velocità corrisponderà all'eleganza, al *comfort*, si potrà finalmente affermare che il servizio fra Trieste e Venezia è stato preso nella voluta considerazione.

Il vecchio piroscafo che faceva i viaggi della Dalmazia ha subito radicalissime trasformazioni. Anzitutto si assicura che percorrerà il tragitto in sei ore e mezzo, percorso che si ridurrà di un'ora quando, ultimati i lavori di escavazioni lagunari, non ci sarà più bisogno di prendere la via di Malamocco, che è molto più lunga di quella del forte San Giorgio.

Il piroscafo è illuminato a luce elettrica incandescente. Sopra coperta vengono collocate tre lampade a dodici lumi incandescenti; nel salone, elegantissimo, vi sono quattro lampadari a tre incandescenti. Il piroscafo dispone di 48 letti. Ogni cabina è pure illuminata a luce elettrica ed ha il bottone elettrico per chiamare la persona di servizio.

Il salottino ovale destinato alle signore, in lacca bianca, contornato da divani dalla stoffa di velluto nero, sormontato da una cupola di cristalli, è un modello di buon gusto e di eleganza.

Sopra coperta c'è pure un chiosco, una specie di serra, perchè ha le pareti di vetro, destinato ai fumatori.

Un viaggio a Venezia con questo piroscafo sarà dunque una speciale attrattiva e speriamo che tali utili e desiderate innovazioni verranno introdotte anche negli altri piroscafi in servizio fra Trieste e Venezia.

L'*Arciduchessa Carlotta* partirà regolarmente da qui ogni martedì e sabato e da Venezia ogni lunedì e giovedì.

Società dei Tipografi. Quest'oggi alle ore 3 1[2 pom., nella sala della Società Operaia, avrà luogo il congresso generale ordinario dei tipografi per l'approvazione del bilancio annuale e per la nomina della nuova Direzione.

Priorità 4% della ferrovia Carlo Lodovico. Il gruppo, composto dalla Banca Union e da parecchie ragguardevoli ditte della Germania, che in maggio del decorso anno offerse alla publica sottoscrizione 40 milioni dei 75 componenti il prestito di priorità al 4 0[0 della ferrovia Carlo Lodovico, si accinge ora alla continuazione della grande operazione finanziaria. Già il giorno 12 corrente ha luogo, alle modalità che publicheremo, la sottoscrizione a 20 milioni di fiorini, tanto verso contanti quanto verso scambio delle vecchie priorità al 41[2 per cento.

A Trieste fungerà quale sede di sottoscrizione questa Filiale della Banca Union.

In mare. Il piroscafo del Lloyd a. u. *Imperatrix* è partito l'altro ieri da Bombay per Trieste. Il piroscafo del Lloyd a. u. *Elektra*, proveniente da Trieste, proseguì al 30 u. s. da Gedda il suo viaggio per Hongkong.

Gite per mare. Oltre alle gite già annunciate, oggi alle 3 pom. avrà luogo la prima gita per Pirano col piroscafo *Leme*. Ritorno da colà alle ore 7 3[4. Per Miramar, il piroscafo *Ada*, continua le sue due corse giornaliere. La prima alle ore 9 1[2 ant., la seconda alle 3 1[2 pom. Ritorno alle 11 1[2 e 6. Alle ore 3 per Miramar partirà il piroscafo *Istria*. Ritorno alle ore 6 1[2 pom.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana furono insinuati al civico Fisicato: casi 4 di scarlattina, 7 di difterite e croup e 3 di febre tifoidea; morti 1 di scarlattina, 2 di difterite e 1 di febre tifoidea.

Una pseudo medichessa. Il 12 febraio scorso veniva arrestata dal guardiano comunale Francesco Sternak, in Barcola una donna, la quale, recandosi nelle case di quella villa dove c'erano delle ammalate ed insinuandosi quale medichessa, esercitava per tal modo l'arte medica abusivamente.

La medesima si spacciava per sorella di Giovanni Seriau di Servola e quando venne arrestata disse chiamarsi Furlan.

Consegnata dal guardiano comunale ai gendarmi, dopo alcuni giorni ella venne rilasciata in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Costei non chiamavasi punto Furlan, ma era certa Anna Suka, d'anni 54, nata a Comen. Scoperto il suo domicilio, ella venne citata a rispondere ieri per abusivo esercizio della medicina, dinanzi al giudice del I consesso pretorile dottor Sanzin.

L'accusata, che parla solamente lo slavo, si protesta innocente e nega recisamente dinanzi ai testimoni di essere essa la fattucchiera che essi dicono di riconoscere.

Narra l'oste Stark che sua moglie Margherita Stark trovasi inferma da circa 3 anni e che va soggetta a convulsioni. Ricorda come due anni or sono l'odierna accusata Anna Suka, recatasi nella sua osteria a bere un quarto di vino, intavolò il discorso sulla moglie malata e che quindi si offriva di medicarla. Lo Stark non prestò fede alla medichessa ma infine per compiacere la moglie ch'era venuta a cognizione del portento, lasciò fare. Di fatti la medichessa si fece dare del grasso di porco, delle tele di ragno e del vino bianco, quindi facendo di tutto una mistura ne compose delle pallottole. Per questa facenda volle il compenso di f. 1.30. Con quelle pallottole untuose la medichessa fece delle fregagioni sul corpo della malata, la quale dopo alcuni giorni, anzichè guarire, divenne pazza e trovasi ancora presentemente nello stato di demenza. Certamente lo Stark non vuole asserire che la pazzia della moglie derivi dalle unzioni della medichessa, ma egli è certo che l'Anna Suka è l'identica persona da lui veduta circa 3 anni or sono e la riconoscerebbe certamente anche certo Francesco Sternak, che il giudice potrebbe citare quale testimonio.

In quella vece Francesco Biecher di anni 34, da Barcola, dice che nel febraio scorso si presentò da sua moglie ch'era ammalata, una donna che si offriva di guarirla per 90 soldi, ma che lui vi si oppose energicamente, scacciandola di casa.

Non potrebbe dire se quella donna fosse la presente accusata, benchè ne abbia tutta l'apparenza.

Ecco quanto racconta Lucia vedova Snidersich di 72 anni. Premette che al 12 febraio scorso aveva la figlia malata. La sua vicina Stoko venne da lei: — Lusia — le disse — xe vignuda una dona che sanarà vostra fia in sie setimane.

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldague. (106)

Le pupille nere di Olga, fissandosi per un secondo nelle sue, le rivelarono la verità.

Olga aveva ricevuto delle notizie dalla Russia, delle buone notizie.

Le due donne, dopo la colazione, tentarono tutti mezzi per trovarsi sole.

L'occasione si presentò verso le due, quando ognuno, prima di pensare alla passeggiata, entrò nelle proprie stanze per scrivere qualche lettera o leggere le pagine di qualche libro.

Tutte due salirono nell'appartamento di Olga.

Non appena giunte, quest'ultima prese il giornale dal cassetto in cui l'aveva rinchiuso.

Ma, prima di spiegarlo:

— Io sono pazza! - esclamò - voi non conoscete il russo.

— Che cosa vi è dunque? - Parlate... Pietro Skospine è forse...

— Salvo - fece Olga, non lasciandole il tempo di finire - egli è salvo!

— Ma come?

— Ecco... ascoltatemi. Vi è per me un lato misterioso in questa storia... Pietro, arrestato, sembra, alla frontiera, dov'egli si trovava tre mesi fa, presentato senza passaporto... Comprendete bene: senza passaporto...

— E quello di... - fece la contessa, impallidendo, come tutte le volte che veniva fatta allusione al doloroso segreto del suo cuore.

— Sì, quello del barone di Morannes... Che cosa ne ha fatto? - riprese Olga.

— Può darsi che i connotati sieno stati riconosciuti falsi.

— I connotati, come io ho detto, non potevano far nascere alcun dubio... Si rassomigliavano perfettamente; ognuno di essi, col medesimo passaporto in tasca, si sarebbe burlato di tutte le polizie della Russia.

— E allora, come va?

— E' quello appunto che io mi domando in mezzo alla mia gioia.. Perchè egli è libero, libero...

— Lo penso bene; avreste voi questo sorriso e questo sguardo di trionfo?.,.

— Ma perchè è arrivato laggiù senza passaporto? - pronunziò Olga come parlando da sè stessa.

— L'avrà dimenticato a Parigi.

— Dimenticarlo! Si dimentica una carta senza la quale si arrischia la vita? Del resto, egli innanzi a me ha posto il portafoglio sul suo petto.

— Avrà perduto il portafoglio...

— Come perdere un oggetto sul quale si veglia come l'unica speranza?...

— Infine bisogna bene che gli sia capitata qualche cosa!...

— Certo... Ma questo qualche cosa mi imbroglia orribilmente...

— Raccontatemi il resto, poi tornerò più tardi su questo incidente.

La signorina Raminoff cominciò:

— Ecco ciò che in sostanza dice il giornale:

„Pietro Skospine tentando di ritornare in Russia senza passaporto, è stato immediatamente arrestato e diretto a Pietroburgo dove la sua identità, che egli non aveva rivelata, fu accertata per denunzia di un traditore che lo riconobbe.

„Ora Pietro, essendo fuggiasco, doveva essere condannato come Ivan, dopo il movimento al quale ambedue avevano preso parte, alla deportazione in Siberia.

„Un nuovo processo era dunque inutile, e il disgraziato fu destinato a far parte del primo convoglio che partirebbe per le steppe di ghiaccio.

„Un fatto inaudito, senza precedenti credo, è avvenuto.

„Alla prima tappa, un incendio scoppiò nella baracca dove erano stati ricoverati alla notte i prigionieri.

„Due cosacchi sono rimasti vittime delle fiamme.

„Il giornale pretende - come lo sappia nol so, ma deve saperlo - che nessuno esiliato ha subito la stessa sorte.

„Ma dieci fra essi mancano all'appello.

„Sarebbero fuggiti; sino ad ora non fu ripreso alcuno."

Poi Olga aprendo febrilmente il giornale che aveva gettato via, lesse traducendole queste righe.

„Fra i fuggitivi si conterebbe appunto il fratello d'Ivan Skospine, raggiunto quasi dai cosacchi nel momento in cui un anno fa stava per passare la frontiere della Siberia, e che ha preferito farsi uccidere anzichè arrendersi. Pietro Skospine, la cui odissea dopo il suo audace ritorno in Russia è narrata più sopra, avrebbe avuto maggior fortuna?

— Sì disse Olga, ripiegando il giornale e andando riporlo preziosamente nel cassetto, donde lo caverebbe senza dubbio più volte per rileggerlo. - Sì, Pietro avrà miglior fortuna del mio disgraziato fidanzato: diciassette giorni sarebbero trascorsi dalla data di questo avvenimento... Se egli è riuscito a sfuggire in diciassette giorni alle ricerche, è segno che è salvo... Ah! che egli possa, fra breve, ritornare in Francia!... che egli possa... Povero Pietro, lo rivedrò?...

Dopo la gioia che sino dal mattino le faceva traboccare il cuore, Olga cadeva bruscamente nell'agonia del dubbio.

— Sperate - disse la signorina di Marcilley - sperate: ora ne avete il diritto.

— Chi lo sa?

— Voi non dovete, cara amica, ricadere in nuovi timori...

— No - diss'ella energicamente - no: sarebbe assurdo... Ho necessità di credere che egli tornerà.

E ripetè:

— Povero Pietro!

Poi con la stessa preoccupazione che al principio della loro conversazione:

— E' la storia di quel passaporto che mi sembra strana.

— La è.

— Lui solo ci darà la chiave dell'enigma... Voglio che egli me la dia!... Lo voglio!... lo voglio!

— E voi avete ragione. Egli ha ben trovato una volta il modo di fuggir dalla Russia, perchè non lo troverebbe una seconda volta?

— Le condizioni non sono le stesse, egli era partito a tempo come me, come avrebbe dovuto partire suo fratello... Perchè quando la sconfitta è cosa fatta, che fare se non fuggire?

— E' vero.

— Tornato il momento dell'azione, allora si fa ciò che si può per prendervi parte... Avvenimenti gravi si preparano in Russia e perciò Pietro è ripartito... Se quella maledetta e inesplicabile assenza di carte non fosse venuta a gettarlo immediatamente nelle mani della polizia, egli sarebbe, fra qualche mese forse, in piena mischia...

La signora di Marcilley la guardava con aria seria e triste.

— Perdonatemi - disse Olga con accento di sincero dispiacere. - Dovrei intrattenervi di tutte queste cose perchè voi mi poteste comprendere...

— Vi comprendo — disse lentamente Alida. Trovo giuste tutte le rivendicazioni basate sulle iniquità sociali, ma riprovo i mezzi impiegati per farle valere. Credetemi Olga in Russia come in Francia e in Francia come dovunque, la violenza non giungerà punto ai risultati a cui condurrebbe un accordo ragionevole tra coloro che hanno e quelli che non hanno.

Olga la interruppe.

— Un accordo? Ma quelli che hanno non lo vorranno giammai! E poi, vedete, in Russia non è lo stesso come qui. La violenza è necessaria.

— Vi credevo penetrata nella via delle idee pacifiche. Sapendo Pietro Skospine vivo, tornate dunque a tutti i vostri ardori, a tutti i vostri odii?

— I miei odii? Li avrò sempre i miei ardori? son finiti, ve l'ho detto, finiti del tutto.

E poi aggiunse:

— Non avevo alcuno da amare. Ed ora vi amo come una sorella, Voi le vostre fanciulle siete la mia famiglia. Non avrò il coraggio di lasciarvi. Eppoi le traversie subite da tre mesi in qua mi hanno reso vile. Sento bene che è finita la mia energia, finita del tutto ve lo ripeto.

(Continua)

— Ma anca sie mesi de tempo, basta che la me guarissi, ga dito mia fia che la ga inteso. Fatto sta che xe vignuda la dona e par dirghe la verità, no la me piaseva „Ben, ghe go dito, vu la sanarè ela?"

— Ma sì! La me daghi grasso de porco. Mi ghe go dà el grasso; la lo ga tazzà e la ga fato tre balote; dopo tignindo due, strente in te le man „bisogna che la me daghi un fiurin e meso, la me disi. Come! ghe rispondo mi, volè el salario prima? anca i dotori speta, e vu no gavè de spetar? Mai se volè cussì la — la me rispondi — va ben, se no che vostra fia la staghi in leto".

La se pensi che nè mi nè mia fia no gavevimo guanca un soldo! Ben! — ghe digo — se volè ve dago un fiurin." Ma per un fiurin no faso; ben ben deme vizin un fasoleto; giusto ben che lo go perso,

Alora a forsa de sercar go trovà el fiurin e ghe go dà anca un fasoleto de cambrich.

Mia fia veramente la ghe voleva dar un de quei fini de seda, coi sufoli, de Alessandria, parchè ela la credeva che la dovessi pregar con quel, ma mi no go volesto. Intanto la me imparava de ingrumar erba, de cior mesa lira de olo fin e vin bianco; ...in quela xe vignù de premura el guardian e cola scusa de menarla de un'altra malada, el la ga compagnada dai gendarmi. Ma quel i ga fato mal, che i la ga molada.

Giud. E sareste in grado di dirmi se è proprio questa?

— La senti sior giudise, mi go bona memoria; me par e no me par, me sbagliarò, ma no son proprio sicura... la sa parchè mi la go vista sentada e sta qua la me par un fiatin più alta.

— Ma dalla voce che vi pare?

— Oh xe quel spirito, xe quel spirito, sì signor.

Il giudice trova opportuno d'accordo col ff. P. M. Dolzani di prorogare il dibattimento per citare quali testimoni il guardiano comunale che eseguì l'arresto e certi Giovanni Brust, Caterina Crecich e la Stoka che hanno pur essi visto in faccia la medichessa.

La gratitudine di un amante. L'olandese Riccardo fu Giulio Freiwald, d'anni 24, da Amsterdam, alcuni mesi or sono conviveva con certa Orsola Sustersich, al N. 10 in via S. Filippo, dalla quale si faceva anche mantenere.

Un giorno, avendo deciso di cambiar cielo, trovò necessario di approfittare di alcuni oggetti preziosi appartenenti alla sua amante e cioè: di una spilla d'oro, di un sigillo e di un paio d'orecchini del complessivo valore di f. 23; in possesso di questi oggetti si recò lungi da Trieste.

Di tale fatto veniva resa edotta l'autorità di p. s.

Quando al Freiwald parve che la cosa fosse stata posta nel dimenticatoio, ritornò a Trieste; ma un bel giorno e precisamente il 21 dello scorso mese, alle $8^1/_2$ pom. l'ispettore sig. Schabl e l'agente Moretti, riconosciuto l'individuo ricercato, lo trassero agli arresti.

Il Freiwald non negò il furto, ma disse però che gli oggetti erano di poco valore, tanto vero ch'egli vendette ad un orologiaio tutti quei preziosi per f. 1.30.

Il giudice del II consesso pretorile però lo condannò ad un mese di arresto.

Investimento. Ieri verso le sei pom. una macchina posta in movimento per formare un treno, all'ex Darsena presso i magazzini della Dogana, per inavvertenza di un cantoniere, investì un carro che alcuni facchini stavano caricando di tavole. Il carro riportò alcuni guasti. Fortunatamente però non accaddero disgrazie.

Politeamo Rossetti. Ieri a sera è andata in iscena la *Traviata*. Dell'esito dello spettacolo diamo conto nel *Piccolo della Sera*.

Questa sera l'opera si rappresenta per la seconda volta.

Disgrazia a bordo. L'oste Giovanni Dacovich, d'anni 52, abitante al N. 5 di Crosada, si recò iermattina a bordo del piroscafo *Imperator*, per riscuotervi del denaro da alcuni marinai. Camminando in coperta, incespicò nel boccaporto e precipitò in istiva. Il pover'uomo, che aveva riportato gravi lesioni interne e commozione cerebrale, fu trasportato con la lettiga dell'infermeria Treves all'ospedale civico, dove, in gravissimo stato, fu accolto nel quarto ripartimento. Il sangue gli sgorgava dalle orecchie e dal naso.

Male improvviso. Mentre il bottaio Lodovico Vitrich, d'anni 65, abitante nella via del Lloyd N. 8 stava pregando in chiesa Sant'Antonio nuovo venne colto da repentino malore e cadde supino riportando nella caduta una grave ferita al cranio. Fu accolto nel IV ripartimento dell'ospitale.

Cadute. Ieri fu medicata all'ospitale civico dal medico d'ispezione certa Carolina Milosci, d'anni 45, abitante al N. 2 di via Geppa, la quale, scivolando per via, nella caduta aveva riportato una ferita lacera alla fronte.

— Nel cadere dalle scale di casa propria la fanciulletta d'otto anni Emma Augustin, abitante al terzo piano della casa N. 1 in via Sporcavilla, si ferì alla mano sinistra e dovette ricorrere alla farmacia Minussi per le debite cure.

Zuffa e ferimento. In una caffè sito in via delle Beccherie si accese ieri notte una zuffa tra certo Antonio Pertot, d'anni 40, facchino, da Prosecco, ed un individuo sconosciuto. Quest'ultimo ferì l'avversario al capo con un colpo di bastone, poi si diede alla fuga. Il ferito dovette ricorrere alle cure dell'ospedale.

Cani vaganti. Un operaio che frequenta la cucina popolare ci scrive:

„Il solerte canicida dovrebbe fare una visita nel cortile del Monteverde, e vi troverebbe diversi cani di razza *bulldog*, di ignoto proprietario, i quali tutto il giorno si aggirano senza museruola, in piena libertà, mettendo a serio repentaglio i polpacci di coloro che devono attraversare il detto cortile."

A questo proposito non sarà disutile richiamare l'attenzione dei proprietari di negozi affinchè, ora che entriamo nella stagione calda, espongano la solita mastelletta d'aqua per dissetare i cani vaganti.

Ragazzo morso da un cane. Iermattina un cane assalì e morse un ragazzo di 11 anni, a nome Giovanni Herbmann, abitante al N. 284 di Servola. Contro il proprietario del cane, che è certo Andrea Sanzin, detto *Toci* venne mossa denuncia.

Furto in una soffitta. Ierialtro alle 6 pom. nella soffitta della casa N. 5 in via della Guardia, ignoti ladri approfittando della assenza del padrone di casa, ch'è un calzolaio, per mezzo di chiavi adulterine forzarono la porta del quartiere e quivi fecero man bassa di tutto quanto si trovava di buono. Rubarono alcune lenzuola, un salvadanaro con 9 fiorini ed alcuni effetti preziosi del valore totale di circa 80 fiorini.

Una donna dice di aver visto nell'ora indicata del furto scendere dalla soffitta un individuo sconosciuto agli inquilini di quella casa, perciò dai connotati alle autorità riuscirà facile di scovarlo fuori e tradurlo in prigione.

La caccia ai portinai. Giorni sono il macellaio Giovanni B. d'anni 17, da Trieste, pertinente però a Planina, a scopo di furto, tentava di penetrare nel casotto di portineria della casa N. 8 in via del Salice. Il portinaio però colse il ladro sul fatto e lo pose in fuga. Il mariuolo venne poi arrestato ieri dalle guardie.

Furti. Mediante chiavi false, iermattina alle dieci, ignoti ladri si introdussero nel quartiere della signora Ersilia M., al secondo piano della casa N. 3 in via San Sergio, e rubarono da un armadio l'importo di f. 20 ed una catena da orologio d'argento.

Iermattina alle 11, alla riva Carciotti, certa Elena P., abitante in via del Toro N. 4, venne derubata, mediante borseggio, del portamonete contenente alcuni biglietti di pegno e l'importo di 80 soldi.

Lotto. Estrazione del 2 corrente:

Trieste	79	69	74	15	28
Buda	78	88	78	49	50
Linz	32	61	72	52	10
Innsbruck	14	81	34	16	19

Cucina popolare. *Pranzo* (*ore* $11^1/_2$ *ant.*) Tagliatelle in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con capuzzi garbi soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Subbiotti al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (*ore 6 pom.*): Gnocchi di patate soldi 10, Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1846.

Ogni giorno una. Pirietti incarica la domestica di destarlo al domani alle 6 e mezzo.

La serva, invece, appena alle 7 incomincia a scuotere il padrone, dicendogli:

— Sono le sette, si alzi!

— Imbecille! non ti avevo detto di svegliarmi alle sei e mezzo?

— Sì signore. Ero venuta nella sua stanza per questo mezz'ora fa, ma ho sentito che lei, parlando in sogno, diceva: „Portatemi ancora mezzo litro!" e perciò ho voluto aspettare ch'ella lo bevesse per non privarsi di tale piacere.

Teatri e spettacoli.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8 - B) «La Traviata»

SALONE FENICE. Compagnia marionettistica diretta da Leone Reccardini. (Ore 4—8) «Un Duello» e il ballo «Madam Saqui e Monsieur Diavolet».

Borse e Mercati.

Listino. — Napoleoni 9.28.50 a 9.29.50 Zecchini 5.50 a 5.52. Lire sterline 11.72 a 11.74. Londra 117.20 a 117.50 Francia 46.30 a 46.50. Italia 45.90 a 46.10 Banconote italiane 45.95 a 46.05. Banconote germaniche 57.25 a 57.35. Rend. austr. in carta 92.75 a 92.85. Rendita ungh. in oro 4% 105.50 a 105.75 detta in carta 5% 101.35 a 101.50 Credit 301.— a 302.— Rendita ital. 92.25 a $92^3/_8$ Lotti turchi 35.50 a 36.— Serbi 3% 88.50 a 89.—, Serbi nuovi 5.30 a 5.60, Croce rossa italiana 18.50 a 18.80.

CAFFÈ. *Amburgo* 2. Santos good average, per Maggio 86.75, Settembre 82.75, Dicembre 74.50, Sostn.

Amburgo 2. Rio ord. loco 78—83, reale 84—86 buono 87—90.

Havre 2. (Chiusa.) Santos good average, per Aprile per 50 chilò a fr. 107.75, Agosto a fr. 106.50.

Nuova York 2. (Apertura.) Rio per consegna da 5-10 in ribasso. Debole.

COTONI. *Liverpool* 2. — Importazione 13546, Vendite 5000, Tenders in Dochtes —— Balle. — Mercato stazio. Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. — Maggio-Giugno $4^{45}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{49}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{53}/_{64}$, Agosto $4^{46}/_{64}$ Agosto-Settembre $4^{55}/_{64}$, Settembre —.—, Settembre-Ottobre $4^{55}/_{64}$, Ottobre-Novembre $4^{56}/_{64}$ Novembre-Dicembre —.—, Dicembre-Gennaio $4^{59}/_{64}$.

FARINA. *Parigi* 2. 12 Marche mese corr. 64.—, per Giugno 64.10 — calma, Luglio-Agosto 64.50, 4 ultimi mesi 64.40. (Pioggia.)

OLIO. *Napoli* 2. Gall. cont. 87.56, Maggio 87.71, Agosto 87.49, Ottobre 84.98, cons. future 84.39. Gioia contanti 85.51, Maggio 85.51, Agosto 85.38 Ottobre 84.98, cons. future 80.00.

Parigi 2. Ravizzone, per mese corrente 75.75, per Giugno 76.50 fermo, per Luglio-Agosto 77.50 per 4 ultimi mesi 79.50.

PETROLIO. *Brema* 2. Loco 6.40. Fermo.

SPIRITO. *Berlino* 2. Loco 51.70, per Maggio-Giugno 51.40, Giugno-Luglio 51.80

Parigi 2. Mese c. 41.75, per Giugno 42.— sost.o, Luglio-Agosto 42.25, 4 ultimi mesi 40.25.

ZUCCHERO. *Parigi* 2. Greggio da 88° disp. 34.50-35.— fiacco, Bianco per mese c. 36.10, per Giugno 36.30 fiacco, Luglio-Agosto 36.60, 4 mesi da Ottobre 34.75, Raffinato 106 —

Londra 2. Java à sc. 15.25, fiacco, Zucchero di rape gr. à sc. 13.50, fiacco.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rosso

†

Carolina Renzi
nata OLEOTI

dopo lunghe sofferenze spirò oggi alle ore 12 ant. munita dei conforti religiosi.

Il dolentissimo marito GIOVANNI, i figli EMILIO e GIOVANNI, le figlie TERESA ANNA mar. de GORACUCHI, GIOVANNA e CAROLINA marit. MICKLIWREIGHT, i generi SAMUELE e VELIMIR, nonchè tutti i parenti presenti ed assenti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà lunedì 4 corr. alle ore 11 ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 12 via Stadion.

Trieste, 2 Maggio 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianze.

Impresa Zimolo, Corso 37.

Ho riaperto il mio

Istituto di vaccinazione.

Gli innesti *gratuiti* saranno praticati alle 8 ant. nei locali della *Poliambulanza* (Androna Olmo 1); quelli verso retribuzione martedì, giovedì, sabato alle 5 pom. in casa del sottoscritto (Corsia Stadion 23, II. p.) **Dr. Tedeschi.**

Sagra a Pieris.

Oggi ha luogo la tanto nominata **Sagra di asparagi a Pieris**, 20 minuti distante dalla stazione di **Ronchi.**

La gita parte alle 2 pom. e si paga 70 soldi andata e ritorno.